

Saggi

L'importanza dell'espressione grafica infantile nella promozione dell'educazione inclusiva

Mirca Montanari*

Riassunto: Il contributo, di natura teorica, esplora la profonda valenza dei significati del linguaggio grafomotorio infantile, quale peculiare e prezioso strumento di potenziamento dell'*inclusive education*. La proposta di una didattica ludico-creativa nella scuola dell'infanzia e in quella primaria, contaminata positivamente dalla ricca pluralità delle esperienze grafiche che accompagnano il percorso di crescita del bambino, può ridurre le barriere e le difficoltà cognitive, motorie e affettive, sostenendo la creatività, la concreta partecipazione e la reale valorizzazione della vasta gamma di differenze e diversità dei funzionamenti umani. L'importanza del linguaggio grafico infantile, di natura genuinamente espressivo-conoscitiva, rispecchia la singolarità "dell'arte" di ogni bambino contribuendo alla costruzione di una narrazione identitaria e alla promozione di un progetto di vita autonomo e unico, in prospettiva inclusiva.

Parole chiave: linguaggio grafico infantile, educazione inclusiva, differenze e diversità, narrazione, progetto di vita.

English title: The importance of children's graphic expression in promoting inclusive education

Abstract: The contribution, of a theoretical nature, explores the profound significance of the meanings of children's graphomotor language as a unique and valuable tool for enhancing *inclusive education*. The proposal for a playful-creative teaching approach in both preschool and primary school, positively influenced by the rich plurality of graphic experiences that accompany the child's growth, can reduce barriers and cognitive, motor, and emotional difficulties, supporting creativity, active participation, and the real appreciation of the wide range of human functional differences and diversities. The importance of children's graphic language, inherently expressive and cognitive in nature, reflects the uniqueness of each child's "art," contributing to the construction of an identity narrative and the promotion of an autonomous and unique life project, from an inclusive perspective.

Keywords: child graphic language, inclusive education, differences and diversity, storytelling, life project.

1 L'educazione inclusiva come *condicio sine qua non* per un mondo più giusto

Tra le sfide emergenti che la scuola di oggi è chiamata ad affrontare, quella dell'*inclusive education* appare assolutamente rilevante e ineludibile. La realizzazione di un'autentica educazione sostenibile è fortemente prioritaria all'interno dell'ipercomplessità dei contesti formativi dove emergono la profonda eterogeneità delle classi, la pluralità degli stili di apprendimento e di funzionamento, il malessere e lo stress di alunni, docenti e famiglie. Di fronte alle sempre più in-

* Link Campus University. Email: m.montanari@unilink.it

calzanti e inedite problematiche di natura sociale, culturale, economica, politica, ambientale, religiosa, tecnologica che assorbono e contaminano, in modo non sempre positivo, il mondo dell'istituzione scolastica (Fabbri, 2022), appare persino il rischio che si conclami la fobia verso di essa (De Masi, 2020). La complessità delle sfide che l'istituzione scolastica deve affrontare nei micro e macrocontesti di vita risulta in effetti oggi, rispetto al passato, particolarmente stringente e densa di incognite, tale da far pensare a ricorrere a un antidoto naturale per preservare la sua principale *mission*, ovvero la formazione integrale e integrata della persona. È, quindi, da scongiurare l'ipotesi di "sparare sulla scuola" come testimoniano alcuni autori (Fregonara e Riva, 2023), nonostante la messa in discussione, anche ipercritica, del suo ruolo tradizionale.

Gli inarrestabili e accelerati processi del presente stanno delineando scenari futuri connotati da indeterminatezza, da incertezza ancora più radicata rispetto al passato e innervati dalle riflessioni circa l'eventualità di mutazioni umane irreversibili indotte dall'Intelligenza Artificiale (Dehaene, 2020). In tal senso le istituzioni scolastiche sono chiamate a riflettere, in maniera abbastanza performante, su come preparare al meglio gli alunni per affrontare un mondo che cambia a velocità eccessiva, profondamente segnato da trasformazioni radicali causate dalle molteplici forme assunte dalla tecnologia, di cui l'IA generativa è l'espressione più efficace ed impattante.

Da qui emerge, in modo palese, il bisogno di una rinnovata coscienza educativa che riesca ad affrontare la velocità smisurata e stravolgente dei cambiamenti all'interno dei fenomeni socioculturali, tenendo conto della forte interconnessione tra educazione, società e tecnologia. In tale frangente, la scuola è chiamata a sviluppare un modello educativo flessibile, capace di affrontare e/o comprendere le sfide emergenti, favorire la resilienza e preparare le nuove generazioni a un futuro che non può essere previsto con certezza né compiutamente immaginato nei suoi molteplici e, a volte, insondabili aspetti. L'impegno attento e sensibile di cui la scuola si fa carico tende a seguire la logica processuale dell'approccio inclusivo, a favorire la creazione di ambienti di apprendimento flessibili in grado di accogliere e promuovere la realizzazione di un progetto di vita autonomo che promuova l'autodeterminazione e l'essere agenti causali della propria vita (Cottini, 2021) e di una cittadinanza attiva nei confronti dell'intera gradazione delle differenze e diversità, rappresentate dalla vasta pluralità degli alunni. L'inclusione, dunque, come afferma giustamente Dovigo (2008),

non è semplicemente «fare posto» alle differenze -in nome di un astratto principio di tolleranza della diversità- ma piuttosto affermarle, metterle al centro dell'azione educativa in quanto nucleo generativo dei processi vitali che si sviluppano proprio attraverso lo scarto di prospettiva derivante dalle molteplici differenze di cultura, abilità, genere e sensibilità che attraversano il contesto scolastico (p. 17).

Così come sostenuto nella *Dichiarazione di Salamanca* (UNESCO, 1994), l'adozione del modello dell'*inclusive education* (UNESCO, 2017; 2020a; 2020b) richiede

necessariamente una filosofia pedagogica centrata sul singolo alunno, capace di accogliere e interpretare i bisogni, speciali e non, di ciascuno. L'educazione inclusiva non si esaurisce nella realizzazione di un sistema improntato alla filosofia dell'accudimento e dell'assistenzialismo nei confronti della vulnerabilità e della fragilità degli alunni, ma nella modifica, nel ripensamento e nella trasformazione strutturale dei contesti istituzionali, al fine di generare le medesime opportunità evolutive nei confronti di tutti e, in particolare, di chi vive in condizioni di difficoltà e di disagio allo scopo di non trasformarle in limitazioni e restrizioni alla partecipazione scolastica e sociale. Viene, perciò, richiesto un incisivo e rinnovato cambiamento a supporto delle differenze nel funzionamento delle persone animate da abilità, capacità e problematiche congiunte che evidenziano il grado di attività e di partecipazione alla vita culturale e sociale. La scuola inclusiva, tramite azioni didattiche *for all*, si prefigge di ridurre i percorsi e le condizioni esistenziali fragili, invisibili, violate, negate, per potenziare relazioni di scambio, aiuto, collaborazione e reciprocità solidale e per valorizzare oggettivamente la ricchezza delle differenze.

Alla realizzazione di percorsi apprenditivi integrati, orientati alla piena partecipazione e alla concreta appartenenza di tutti e di ciascuno ai poliformi contesti educativi, contribuiscono preziosi canali comunicativo-espressivi, tra i quali assume particolare significato quello grafico. In tale prospettiva, lo strumento inclusivo del linguaggio grafomotorio, come attività ludica preferita e condivisa dai bambini perché semplice e ricca di stimoli espressivo-creativi, è diretto a forgiare il saper fare, il saper pensare, il saper dire e il saper sentire (Bruner, 1992), a partire dai primi anni di vita.

Ed è proprio l'istanza educativa inclusiva dell'attività grafica infantile ad essere oggetto del presente contributo diretto a sostenere la semplicità, la genuinità, la vivacità e la creatività delle differenti vocazioni espressive, a testimonianza dell'originale sguardo artistico di ogni bambino sul mondo, frutto di un suggestivo caleidoscopio di tratti, forme, figure, immagini, colori e movimento.

② La profondità e la complessità del linguaggio grafico infantile

Di fronte alla realtà storica attuale, particolarmente ipercomplessa, velocizzata, digitalizzata, contraddittoria, conflittuale e irrimediabilmente dominata dalla legge dell'utile, è fondamentale salvaguardare la preziosa sensibilità dei bambini e il loro vivace impegno verso la creazione e l'espressività della loro "arte" (Donsi e Parrello, 2005). Oggi più che mai l'infanzia è particolarmente soggetta ad allarmanti esplosioni di disagio, di smarrimento e di vulnerabilità post-pandemica di cui le regressioni affettive, le lentezze cognitive, i blocchi percettivi, le difficoltà sociali (Presidio primaverile per una Scuola a scuola, 2023) sono un tipico esempio. Le esperienze grafiche infantili, nel rappresentare un indispensabile moltiplicatore di conoscenze, si traducono in mezzo privilegiato per interrogarsi e comprendere le percezioni senso-motorie, per costruire azioni nell'affrontare dubbi

e risolvere incertezze e, nello stesso tempo, per esplorare e conoscere l'ambiente agendo su di esso in maniera creativa.

La raffinatezza estetica e il talento spontaneo infantile nel dare forma, con intensità ed efficacia a simboli, a elementi della realtà e a derivati emotivi, scaturiscono da un singolare processo di creazione artistica e di elaborazione immaginativa al quale ogni bambino si ispira, connettendosi all'unicità degli stili di funzionamento e alle peculiarità biografiche (Oliverio Ferraris, 2012). La pluridimensionalità del linguaggio grafico infantile, indice della vita emotiva e della personalità di ogni bambino, rappresenta un fertile strumento di esplorazione, conoscenza e comprensione della storia e dell'universo narrativo dell'autore attraverso quella speciale combinazione di segni grafici che lo individuano, rispecchiando fedelmente la sua indole e le sue potenzialità.

La gravidanza di tale linguaggio umano, definibile e individuabile tramite l'espressione grafico-simbolica, risulta supportata da una tradizione di studi molto accreditata che ha prodotto, nel secolo scorso, opere di autori fondamentali come C. Ricci, A. Stern, H. Luquet, V. Lowenfeld, W.L. Brittain e R. Kellogg (Longobardi *et al.*, 2012) che hanno dato un notevole impulso alla ricerca e alla riflessione in merito all'identità del disegno infantile, sia in prospettiva evolutiva sia in quella artistica.

L'evoluzione naturale dallo scarabocchio verso raffigurazioni più complesse come il disegno e successivamente la scrittura (Monti *et al.*, 2008), seguendo il continuum del dinamismo grafico, si configura come un costrutto-guida per educatori, docenti, e adulti in generale, in grado di offrire significativi elementi osservativi e interpretativi, di ordine psico-pedagogico, da tenere in assoluta considerazione anche nella prospettiva della prevenzione delle problematiche e delle difficoltà durante le delicate fasi dello sviluppo della persona (McLeod e Giardiello, 2019).

In sostanza, il percorso evolutivo che va dallo scarabocchio alla scrittura rappresenta un considerevole indicatore delle tappe di crescita psicologica, cognitiva, motoria ed emotiva del bambino arricchita, appunto, dal consolidamento e dal raffinamento graduale di competenze grafomotorie ed espressive, in senso lato. Tale progressione risulta un efficace e utile strumento per osservare e interpretare lo sviluppo di ogni bambino, per individuare e, quindi, prevenire potenziali problematiche, in modo da fornirgli il necessario e opportuno supporto educativo. Pertanto, l'osservazione attenta e circostanziata del *continuum* del linguaggio grafomotorio rappresenta un prerequisito e una risorsa fondamentale per un corretto e personalizzato intervento educativo e per la promozione del benessere della persona, che inizia sin dalla prima infanzia.

Si tratta, in particolare, di porre estrema e raffinata attenzione ai profondi significati delle impronte e degli impulsi grafici infantili e di promuovere l'osservazione critica delle prospettive spaziali e delle sequenze narrative. Entra in campo anche la lettura della simbologia espressivo-motoria composta da linee, cerchi, angoli, macchie, segni indistinti e/o strutturati, geometrie irregolari, qualità del tratto, della pressione e del ritmo, uso immaginifico del colore, gestione dell'alfabeto emotivo-

affettivo, percezioni e proiezioni inconsce, istintive dello spazio grafico, secondo la differente modularità che ogni bambino manifesta.

Il grafismo in età evolutiva richiama l'importanza di cogliere le tendenze comunicative e temperamentali del bambino, per poter adottare una linea educativa congrua all'individuazione delle sue risorse e alla focalizzazione delle sue effettive potenzialità. L'orientamento strutturale di base dell'espressione grafomotoria, iniziando a manifestarsi fin dai primi scarabocchi e fin dai primi gesti fissati sul foglio, porta il bambino a misurarsi con l'avventura grafica e con i suoi prodotti, a mettere in relazione il movimento della sua mano con la matita e con tutto quello che può osservare con gli occhi sulla carta o altro materiale disponibile. Tale avventura si presenta diversa da bambino a bambino, in quanto dipende dall'individualità di ognuno, dalla modalità con la quale il soggetto interagisce con l'ambiente di vita e con il contesto socioaffettivo, tenendo conto della sua struttura irripetibile e unica. Così come è unico il segno grafico, fin da quando esso si rende osservabile, perché contiene i tratti caratteristici che lo rendono inconfondibile e riconoscibile, anche agli occhi dei bambini stessi, oltre che degli adulti. Ogni gesto, ogni prassia e ogni spinta motoria che si traducono in traccia grafica rappresentano la sintesi delle complesse interazioni comunicative prodotte dalla struttura innata del bambino e della modalità con la quale si evolvono in relazione alle esperienze, offrendo agli educatori (*in primis*, genitori e insegnanti) una notevole ricchezza di elementi di conoscenza del mondo evolutivo. Gli interventi educativi che ne derivano sono tesi a riconoscere e ad apprezzare la vasta gamma di differenze individuali, a decifrare la complessità di atteggiamenti generati dalla relazione, sia "sana" sia connotata da disagio, con i genitori, i fratelli, il gruppo dei pari, gli insegnanti che appartengono ai micro e macrocontesti di vita dei piccoli alunni che frequentano la scuola prescolare e scolare (Travaglini, 2019). Per inciso, l'attenta osservazione del movimento grafico infantile contribuisce a svolgere una preziosa azione informativa preventiva in merito alle qualità intrinseche della natura del bambino, espresse dal prodotto grafomotorio, e alle predisposizioni critiche, ovvero a quegli elementi costituzionali da conoscere per poterli trasformare in risorse tramite il processo educativo (Zucchi, 2002). Ne consegue che il linguaggio grafico, evidenziando il movimento evolutivo della persona, può essere considerato uno strumento estremamente utile e valido nella costruzione di pratiche educative orientate alla prevenzione di eventuali dissonanze, disfunzionalità e problematiche nelle fasi dello sviluppo. Riconoscere l'autentica natura del bambino, mediante l'osservazione e la valutazione delle dinamiche grafomotorie, significa valorizzarle al meglio nella direzione di un'equilibrata realizzazione delle complesse tendenze della personalità, senza equivocare, soffocare, bloccare e ostacolare la formazione umana e il benessere psico-sociale.

Al fine di assicurare ai bambini del ventunesimo secolo fertili spazi di libertà espressiva dove il diritto all'immaginario e all'inaspettato possa essere concretamente realizzato, è necessario che gli adulti acquisiscano sempre più consapevolezza che il linguaggio grafico infantile costituisce un prezioso mezzo per pro-

muovere la libera manifestazione della soggettività umana nel suo svelarsi. La costruzione e la strutturazione di ogni persona rimandano, sin dalla prima infanzia, alla rilevante importanza della soggettività e della relazionalità come componenti fondanti del mondo psico-affettivo. L'universo del bambino, in continuo divenire e permeato da una complessa intersoggettività derivata dagli originari legami con le principali figure affettive di riferimento, viene definito attraverso la pluralità delle interazioni e delle compartecipazioni emotive con gli altri universi individuali, quali ingredienti essenziali per abitare la complessità del reale (Bombi e Pinto, 2000). Le produzioni grafiche infantili, assorbendo tale espressività interiore, si avvalgono del suggestivo codice iconico per evocare, comunicare e sperimentare, mediante la personalizzazione artistica, posture psico-motorie, sentimenti, funzioni dell'Io (memoria, percezione, linguaggio, pensiero) per mettere in gioco le proprie risorse, conscie e inconscie, traducendole in relazioni, in narrazioni rispetto alle quali “nessuna vita è minuscola”, come recita efficacemente il titolo di un noto volume di Gardou (2016). Nell'elaborazione che viene riversata sul foglio o su altro dispositivo per disegnare, tracciare, produrre e comprendere linee, punti, forme chiuse e aperte, colori, macchie, figure e immagini, il bambino esprime la sua libera soggettività, il suo stile espressivo, la sua personale e originale creatività. Nello specifico, la dimensione creativa non coincide necessariamente con il talento artistico dei poeti, dei pittori oppure dei musicisti, ma collima con uno sguardo curioso sul mondo, con il trovare la bellezza nell'ordinario, con il risolvere problemi in modo creativo e con condurre una vita impregnata di passione. Tutto ciò è legato all'unicità dell'impronta personale di ognuno generata dagli intrecci dell'immaginario, dai bisogni emotivi, dall'incontro sinergico tra le istanze pulsionali da un lato e i dettami socio-culturali dall'altro.

Tale interazione dialogica sostiene la creazione di uno spazio virtuale e simbolico, indotto dall'incontro osmotico tra interiorità ed esteriorità, tra piacere visivo e motorio, dove la sensibilità ricettiva del bambino, la sua fantasia ideativa e le sfumature della sua energia vitale confluiscono in una ricca molteplicità di forme artistiche, filtrate dalla “sapienza del cuore” che pensa le emozioni e sente i pensieri (Mortari, 2017).

③ La valorizzazione dell'espressione grafica nella didattica inclusiva

Nel qualificarsi come un prezioso strumento educativo inclusivo, il linguaggio grafico in età evolutiva mette in evidenza la soggettività e la maturità del bambino a livello psicomotorio, cognitivo ed emotivo tramite la fondamentale esperienza di comunicare, in maniera prevalentemente simbolica, bisogni, tensioni, desideri, difese, inibizioni, aperture, difficoltà, ansie e gioie. La rappresentazione di sé e del mondo, pur assumendo possibili ritardi nel processo grafico dei bambini che vivono in condizioni di disadattamento, di ipostimolazione o deprivazione, risulta legata a una determinata individualità e a un'originale impronta del tracciato



e del segno. La registrazione di tali concreti indicatori testimonia la presenza di una pluralità di profili di funzionamento e di sviluppo completamente differenti tra loro, da considerare come significative risorse capaci di ridurre le penalizzanti barriere dell'abilismo e della normalizzazione, che troppo spesso alimentano la cultura della discriminazione (Medeghini, 2015). In tal senso la ricchezza, la fertilità e la profondità del linguaggio grafico rendono sostenibile la decostruzione e la destrutturazione del concetto di "normalità", inteso come un presunto e omogeneizzante standard di funzionamento umano, per dare voce alla pluralità dei bisogni e degli stili cognitivo-relazionali di cui ogni bambino in età evolutiva è portavoce in modo singolare e unico. A titolo esplicativo, di fronte alla rappresentazione grafica della figura umana disegnata da un bambino in età prescolare con disturbo dello spettro autistico, in assenza di disabilità intellettiva, è possibile procedere a una lettura interpretativa degli elementi caratterizzanti lo stile e il comportamento grafomotorio che rimandano alla peculiarità del suo timbro emotivo, cognitivo e relazionale da accogliere e da potenziare come risorsa, sia individuale sia di gruppo. Risulta fondamentale riconoscere, in prospettiva inclusiva, le modalità e le attitudini di ogni bambino, i suoi canali espressivi e i suoi processi immaginativi, nonostante le incertezze, le difficoltà e le problematiche di alcuni percorsi di vita, al fine di affrontare con creatività l'ignoto, l'inedito, l'inusitato, l'imprevisto e l'inesplorato di cui le differenze sono portavoci considerevoli (Gaspari, 2023). Sondare l'ampio spettro delle pluralità esistenziali parte anche dall'importanza di valorizzare il linguaggio artistico-iconico come strumento espressivo, mediatore di pratiche didattiche inclusive che incoraggiano la libera scelta e rappresentazione di segni, forme e colori, dove ogni bambino riflette il movimento evolutivo e la qualità delle esperienze che sta vivendo.

Di fronte a tale ricchezza espressiva, diventa essenziale implementare percorsi educativi capaci di favorire lo sviluppo delle differenti spinte creative e delle differenti modalità di pensiero divergente, lasciando spazio all'autonomia del bambino nel processo di costruzione del proprio immaginario (Munari, 1977). Gli ambienti di apprendimento scolastici dovrebbero configurarsi come luoghi accoglienti e stimolanti destinati a tutte le differenze, nei quali ogni bambino si senta incoraggiato a esplorare, sperimentare e narrare il suo personale sistema grafico-simbolico-relazionale. Creare contesti in cui il bambino possa sentirsi protagonista attivo del proprio processo creativo implica il superamento di approcci standardizzati e rigidi a vantaggio, invece, dell'implementazione di prassi educative che pongano al centro il valore dell'esperienza personale, delle motivazioni e dei bisogni, anche speciali, senza mai perdere di vista l'educabilità della persona umana (Caldin, 2001). L'arte e l'espressione grafica, intesi come linguaggi primari dell'infanzia, rappresentano strumenti fondamentali per la costruzione di una narrazione identitaria, che evolve in parallelo con lo sviluppo cognitivo, emotivo, sociale e prosociale. In tale prospettiva, il linguaggio grafico-artistico nella prima infanzia coincide con un vero e proprio canale di comunicazione e autorappresentazione emotivo-esistenziale, con la conoscenza selettiva delle ca-

pacità proiettive, interpretative e di percezione delle immagini, nel rispetto di ogni differente e singolare narrazione umana.

La poliedrica diversità dei tracciati grafo-motori, le assortite combinazioni di aspetti iconici e aspetti simbolici (Havigerová *et al.*, 2021), nel riflettere la ricca molteplicità delle esperienze umane, tendono a generare un virtuoso circuito di scambio e di crescita per l'intera comunità scolastica e sociale. L'integrazione di tali esperienze altamente formative all'interno del curriculum scolastico permette di rilevare nel linguaggio grafico infantile un elemento fondante del percorso educativo, di offrire un contributo allo sviluppo di un reale atteggiamento di apertura alle differenze e di promuovere la costruzione di un tessuto sociale maggiormente empatico e inclusivo (Canevaro, 2013). In tale ottica, la proposta di attività grafico-espressivo-artistiche inclusive, dinamizzate da logiche non competitive, favorisce lo sviluppo di conoscenze e abilità centrali nei processi di apprendimento, quali la capacità di *problem solving*, la cooperazione e la gestione delle emozioni (Monti *et al.*, 2008; Quaglia *et al.*, 2015; Pizzo Russo, 2022; Balconi e Del Carlo Giannini, 2024).

Nei contesti scolastici inclusivi, i laboratori di espressione artistica diventano spazi di crescita dell'infanzia, di conquiste cognitive, motorie e affettive dove i bambini imparano a confrontarsi con le differenze e le diversità, ad accogliere il nuovo e a condividere le proprie esperienze creative con quelle degli altri, tramite l'immersione nello stupefacente universo infantile. Promuovere laboratori di espressione artistica, spazi didattici dedicati al disegno libero risulta un ottimo deterrente alla limitazione di libertà nell'uso, abituale o occasionale, di materiale e strumenti didattici stimolanti (matite, fogli e colori), al blocco della partecipazione di tutti i bambini alle attività ideative ed esecutive di tipo collaborativo, a vantaggio della promozione dell'appartenenza e del benessere scolastico di cui il docente inclusivo si fa diretto portavoce (Montanari, 2023). Come esempio illuminante è possibile fare riferimento all'allestimento di *atelier* creativi, promossi dall'intenzionale cura degli educatori verso la creatività grafica infantile, che si configurano come laboratori privilegiati in cui ogni bambino può sperimentare e sperimentarsi senza il timore del giudizio, trovando nello spazio grafico un luogo rivolto al consolidamento dei processi di maturazione infantile. Gli *atelier* di Tullet (2016), celebre artista e autore di albi per l'infanzia, rappresentano una "fabbrica" artistica che, non prefiggendosi come scopo la perfezione, invita ogni bambino ad essere libero di osare, di sperimentare e di comunicare. Le personali invenzioni grafiche, le macchie, gli schizzi, i segni e i disegni, l'intreccio degli scarabocchi personalizzati, le scie di colore, i gomitoli di linee e le costellazioni di punti assumono un valore non certamente periferico nella didattica inclusiva, sempre attenta all'adozione di una pluralità di strumenti e materiali differenziati e diversificati (dai pennarelli ai pastelli, dagli acquarelli alla creta, dalle tempere a *Tux Paint* o *Paint Easy*). In tale ottica a ciascun bambino è consentito di esplorare, con curiosità e immaginazione creativa, diverse modalità di rappresentazione e, di conseguenza, acquisire fiducia nelle proprie capacità espressive e figurative.

Tale approccio favorisce l'emergere di narrazioni personali che, nel loro in-

trecciarsi con quelle degli altri, creano uno spazio di dialogo e condivisione in cui la diversità viene percepita come valore aggiunto, e non come ostacolo. Inoltre, la valorizzazione del linguaggio grafico in ottica inclusiva implica un ripensamento del ruolo dell'educatore, che nell'assumere la funzione di facilitatore e osservatore attento dei processi creativi, è intento a promuovere la libertà di esplorazione e ad accogliere con apertura e sensibilità ogni forma di espressione grafica, riconoscendo il valore di ciascuna traccia come testimonianza unica e irripetibile del percorso di crescita del bambino. La didattica inclusiva si avvale anche dell'uso di tecnologie assistive che permettono agli alunni con difficoltà motorie o sensoriali di accedere al linguaggio grafico in modo autonomo e gratificante. *Software* di disegno digitale, tavolette grafiche e strumenti adattivi ampliano le possibilità di espressione e garantiscono che nessun bambino venga escluso dal processo creativo. Parallelamente, è auspicabile promuovere laboratori multisensoriali che coinvolgano il tatto, l'udito e la vista, offrendo esperienze immersive che incrementino una maggiore partecipazione e stimolazione immaginaria. La promozione dell'espressione grafica nei processi scolastici inclusivi, sostanzialmente interpretata in chiave ludico-creativa contribuisce, insieme ai differenti linguaggi dell'espressività e della relazione (musicale, teatrale, cinematografico, corporeo, digitale), a costruire una cultura dell'accoglienza e del rispetto, in cui ogni diversità viene valorizzata attraverso l'arte (Emili, 2016).

4 Conclusioni

Nel mettere in luce l'estrema importanza del linguaggio grafico-espressivo infantile nella promozione dell'*inclusive education*, la scuola dell'infanzia e quella primaria sono interessate a creare contesti di apprendimento capaci di cogliere le sfumature emotive più profonde dell'espressività di ogni bambino, sostenendo la costruzione autentica e senza barriere di significati soggettivi e collettivi, accanto al riconoscimento della pluralità di bisogni e talenti. Ogni segno, ogni colore e ogni forma di sperimentazione iconico-simbolica, non essendo soltanto attività ludiche o accessorie, diventano una porta d'accesso all'arte infantile che, se letta con attenzione, può rivelare elementi preziosi per comprendere l'universo multiprospettico di ogni bambino e per affrontare eventuali fragilità o disagi emergenti. L'evoluzione dei segni, dei disegni, delle forme e della composizione rappresentano veri e propri elementi di una grammatica e di una sintassi del linguaggio grafico-pittorico e delle abilità pratico-manuali, essenziali per garantire l'accesso di tutti al processo creativo-immaginario e partecipativo. In sintesi, l'immediatezza, la spontaneità e la versatilità creativa del medium grafico infantile contribuiscono a costruire una cultura dell'inclusione intenzionalmente diretta ad abbracciare ogni differenza e diversità come preziose risorse generative, in grado "di contribuire a far evolvere l'umanità positivamente" (Pavone, 2014, p. 11).

Riferimenti bibliografici

- Balconi M., Del Carlo Giannini G. (2024). *Il disegno e la psicoanalisi infantile*. Milano: Raffaello Cortina.
- Bombi A.S., Pinto G. (2000). *Le relazioni interpersonali del bambino. Studiare la socialità infantile con il disegno*. Roma: Carocci.
- Bruner J.S. (1992). *Saper fare, saper pensare, saper dire, le prime attività del bambino*. Roma: Armando.
- Canevaro A. (2013). *Scuola inclusiva e mondo più giusto*. Trento: Erickson.
- Cottini L. (2021). *Didattica speciale per l'educatore scolastico*. Roma: Carocci.
- Dehaene S. (2020). *How We Learn: Why Brains Learn Better Than Any Machine... for Now*. London: Penguin.
- De Masi F. (2020). *Quando la scuola fa paura. La fobia scolastica spiegata a genitori, docenti, psicologi e psicoterapeuti*. Milano: Mimesis.
- Donsì L., Parrello S. (2005). *Disegnare il mondo. Disegno infantile e conoscenza sociale*. Napoli: Liguori.
- Dovigo F. (2008). L'Index per l'inclusione: una proposta per lo sviluppo inclusivo della scuola. In T. Booth, M. Ainscow (Eds.). *L'Index per l'inclusione Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola* (pp. 7-42). Trento: Erickson.
- Emili E.A. (2016, a cura di). *Linguaggi per una scuola inclusiva*. Firenze: Libri Liberi.
- Fabbri M. (2022). *Essere insegnanti Essere genitori. La competenza comunicativa in educazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Fregonara G., Riva O. (2023). *Non sparate sulla scuola. Tutto quello che non vi dicono sull'istruzione in Italia*. Milano: Solferino.
- Gardou C. (2016). *Nessuna vita è minuscola. Per una società inclusiva*. Milano: Mondadori Università.
- Gaspari P. (2023). *La Pedagogia speciale, oggi. Le conquiste, i dilemmi e le possibili evoluzioni*. Milano: FrancoAngeli.
- Havigerová J.M., Pohnětalová Y., Strnadová K., Kocourková K., Podubecká D. (2021). Pre-school Children's Drawings: Frequency and Theme Analysis. *International Journal of Education and Literacy Studies*, n. 9 (3), pp. 70-77.
- Longobardi C., Pasta T., Quaglia R. (2012). *Manuale di disegno infantile. Vecchie e nuove prospettive in ambito educativo e psicologico*. Torino: UTET.
- McLeod N., Giardiello P. (2019). *Empowering Early Childhood Educators. International Pedagogies as Provocation*. London: Routledge.
- Medeghini R. (2015). *Norma e normalità nei Disability Studies. Riflessioni e analisi critica per ripensare la disabilità*. Trento: Erickson.
- Montanari M. (2023). Il contributo del linguaggio grafico nella formazione del docente inclusivo nella scuola dell'infanzia. *Graphos*, n. II (2), pp. 35-47.
- Monti F., Fava R., Luppi B. (2008). *Lo scarabocchio al nido. Emozioni e tracce grafiche*. Bergamo: Edizioni Junior.

- Mortari L. (2017). *La sapienza del cuore. Pensare le emozioni, sentire i pensieri*. Milano: Raffaello Cortina.
- Munari B. (1977). *Fantasia*. Bari: Laterza.
- Oliverio Ferraris A. (2012). *Il significato del disegno infantile*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Pavone M. (2014). *L'inclusione educativa. Indicazioni pedagogiche per la disabilità*. Milano: Mondadori.
- Pizzo Russo L. (2022). *Il disegno infantile. Storia, teoria, pratiche*. Milano: Aesthetica.
- Presidio primaverile per una Scuola a scuola (2023, a cura di). *L'onda lunga. Gli effetti psicologici e sociali della pandemia sul mondo non-adulto*. Trento: Erickson.
- Quaglia R., Longobardi C., Iotti N.O., Prino L.E. (2015). A new theory on children's drawings: Analyzing the role of emotion and movement in graphical development. *Infant Behavior and Development*, n. 39, pp. 81-91.
- Travaglini R. (2019). *Pedagogia e educazione dell'attività grafica infantile. Creatività, arte ed evoluzione "naturale" dello scarabocchio, del disegno e della scrittura*. Firenze: ETS.
- Tullet H. (2016). *La fabbrica dei colori. I laboratori di Hervé Tullet*. Milano: L'ippocampo.
- UNESCO (1994). *The Salamanca Statement and Framework for Action on Special Needs Education*. Spagna: Salamanca.
- UNESCO (2017). *A guide for ensuring inclusion and equity in education*. Paris: UNESCO. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000248254>.
- UNESCO (2020a). *Inclusion and education: All means all. Global monitoring report*. Paris: UNESCO. <https://en.unesco.org/gem-report/report/2020/inclusion>
- UNESCO (2020b). *Towards inclusion in education: Status, trends and challenges. The UNESCO Salamanca Statement 25 years on*. Paris: UNESCO. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374246>.
- Zucchi I. (2002). *Counseling psicografodinamico*. Urbania: Lingraf.

